

**I LIBERALI CI SONO, LA FRASE DI ARISTOTELE,
PUNTI PROGRAMMATICI: POCHI, CHIARI E PRECISI,
SENZA FRASI AUTOREFERENZIALI**

I liberali ci sono. Per aprire la cosa pubblica ai cittadini, disboscarla da enti parassitari inutili. Con gli amministratori chiamati a responsabilità precise, e chiare. Che i cittadini sappiano, per ogni singolo settore operativo, a chi rivolgersi e chi dovrà risponderne, per quel che si farà o non si farà. Nella campagna elettorale, niente guru e niente – come, rigorosamente, nell'amministrazione pubblica – soldi gettati in slogan tutti da interpretare e nei quali tutto naviga e tutto annega, i soldi pubblici considerati invece un tesoretto dei cittadini da destinare a finalità primarie, frutto delle tasse pagate dai cittadini ed ai quali devono ritornare. La cultura vista come un volano della crescita, non come un mezzo per passeggiate sceniche. Alla base di tutto, una frase di Aristotele, di 300 anni avanti Gesù Cristo, dunque: “**NON POSSIAMO CAMBIARE IL VENTO, MA POSSIAMO IMPOSTARE LE VELE IN MODO DIVERSO**”. Come dire: non traguardi impossibili e fughe in avanti, ma concretezza concretezza e ordinaria amministrazione ben fatta, continuativa, che poggi su un personale motivato e gratificato. E le risorse di Piacenza, piuttosto, rigorosamente trattenute a Piacenza, non più investite fuori Piacenza (ad alimentare altri territori, depauperando il nostro). Quindi e in sostanza: amare Piacenza, Piacenza anche pulita e in ordine, quanto è mancato in questi anni. Il tutto, con un costante interpello (e ascolto) dei cittadini, anche per il tramite di confronti di idee personali.

Sono questi i concetti che sono risuonati all'Assemblea dei liberali che ha deciso gli assetti elettorali, affollata da persone di tutte le categorie sociali, che tutti indistintamente si sono messi a disposizione dell'organizzazione, nei ruoli che l'Associazione riterrà di assegnargli, da candidati o da portaborse. Un entusiasmo da neofiti per tutti, giovani e donne in particolare.

I soci dell'Associazione Luigi Einaudi si sono raccolti in un salone – quello delle riunioni – che è dei liberali dal 1964, da più di 50 anni, dunque. Salone con alle pareti ritratti di uomini che hanno fatto il Risorgimento piacentino, che hanno ricostituito il Partito liberale dopo il fascismo, condotto battaglie elettorali mai bolse ma ogni volta, anzi, ispirate al sempre nuovo concetto della libertà, che sempre si rinnova e innova. Una situazione aperta: un'associazione che si qualifica centrista, chiusa a nessuna forza politica che assuma e condivida i principii di libertà, responsabilità, autonomia, ponendo tutti i totalitarismi sullo stesso piano, siano di destra o di sinistra (come prova la stele eretta per volontà dell'Associazione nel giardino di via Santa Franca). La promozione sociale, poi, alla base di tutto, non come elargizione dall'alto, ma come conquista della volontà, partendo dall'egualianza dei punti di partenza insegnata da Einaudi (dei cui ritratti – oltre che di una missiva personale - la sede piacentina, che al suo nome si rifà, ridonda). **AI LIBERALI, INSOMMA, NON INTERESSA IL POTERE, MA TESTIMONIARE CON LE OPERE IL LORO PENSIERO.** I loro rappresentanti hanno come proprio obiettivo quello di fare prevalere il principio di libertà nella vita politica, determinandone il rispetto nella valutazione dei problemi anche amministrativi, e così per il rispetto rigoroso dello stato di diritto (leggi uguali per tutti, nessun favoritismo come nessun privilegio, per alcuno).

La sede dell'Associazione dei liberali (via Cittadella 39) è aperta da ogni lunedì ad ogni venerdì, dalle 17 alle 19 (per tf.: Coppolino 335/8035729 – Anelli 328/2184586).